

La consulenza per la valorizzazione dell'esperienza lungo tutto l'arco della vita¹

Deli Salini, Giovanna Monguzzi

Nel campo della formazione in età adulta le pratiche di consulenza sono sempre più diffuse e diversificate tanto da dare luogo a una costellazione di figure professionali che, pur muovendo da diversi approcci teorici, possono essere considerate specialiste dell'accompagnamento riflessivo sull'esperienza (Zannini, 2005). Si tratta di *tutor, coach, counselor*, mentori... ovvero di figure la cui pratica, al di là della necessaria specificità dei loro metodi e approcci, è attraversata da una trama comune: il saper stare discretamente in disparte, per facilitare processi e transizioni, assumendo la *capacità negativa* necessaria alla presenza all'altro e con l'altro, al suo evolversi, alle difficoltà che incontra e al suo costruire ponti verso nuovi orizzonti (Lanzara, 1993). L'expertise dell'azione di consulenza si configura dunque non tanto come capacità di elaborare un discorso argomentativo a proposito di un certo tema, o di leggere attraverso modelli predefiniti l'esperienza altrui, ma soprattutto nella capacità di entrare in risonanza con il suo mondo, in un incontro permeato da un'attitudine dialogica. Si tratta di **favorire un percorso di sviluppo personale, garantendo la cura di uno spazio-tempo che l'interlocutore o l'interlocutrice ha chiesto di approntare, affinché delle trasformazioni abbiano luogo.**

La consulenza nel campo della VAE

Quale esempio di una delle molteplici forme di consulenza possibile, presentiamo alcune caratteristiche dell'intervento rivolto a coloro che intraprendono un percorso di validazione degli apprendimenti acquisiti con l'esperienza (VAE). Questo percorso, che conosce anche in Svizzera una progressiva espansione, necessita di un'informazione e di un accompagnamento specifici, sia nella fase iniziale della procedura, quando si tratta di scegliere e comprenderne la specificità, sia nella fase di elaborazione del dossier richiesto da sottoporre a valutazione, in vista di un riconoscimento di quanto acquisito in contesti extrascolastici. Coloro che intervengono in questo ambito, pur fondandosi su diversi retroterra professionali, stanno progressivamente costituendo una modalità di intervento propria a questo settore, assumendo con entusiasmo ed inventiva l'incertezza di una professionalità ancora in evoluzione (Cortessis, Salini, Rywalski, 2013).

Accompagnare la realizzazione di un percorso di VAE necessita una particolare attenzione al processo nella sua globalità, nonché alle diverse fasi della comprensione ed elaborazione del dossier richiesto. Sovente coloro che accedono alla procedura si sentono disorientati rispetto ad una proposta che ha ben poco in comune con una formazione formale, della quale è possibile prefigurare i passi necessari a conseguire la qualifica mirata. Infatti, accedere a un titolo (parziale o completo) tramite VAE significa non dover frequentare dei corsi, studiare e sostenere esami, bensì svolgere un lavoro personale che richiede un'indagine della propria biografia, l'individuazione delle esperienze significative in corrispondenza a quanto richiesto dal titolo mirato. Per chi vi accede, significa allora scoprire modi diversi e inattesi di dimostrare quello che si sa e, in questo processo che non trova precedenti nell'immaginario delle persone accompagnate, la fase di incertezza che ne

¹ Riferimento: Salini, D., Monguzzi, G. (2013). La consulenza per la valorizzazione dell'esperienza lungo tutto l'arco della vita. *Éducation permanente, Suisse*, 3, 36-37.

deriva non può essere sottovalutata, ma accolta tramite un approccio relazionale che consideri le dimensioni cognitive ed emotive dei soggetti. Si tratta di tenere conto dell'unicità delle identità e delle esperienze delle persone accompagnate, riconoscendole come esperte della propria esperienza di vita, in un percorso spesso solitario, perché sovente privo della dimensione collettiva che ha caratterizzato precedenti esperienze formative.

Accompagnare l'elaborazione di un dossier VAE

Sintetizziamo di seguito alcuni passaggi fondamentali per accompagnare la realizzazione di un dossier di VAE:

- Co-definire la cornice in cui si situa la relazione di consulenza, chiarendo le attese reciproche, i tempi, le modalità e condizioni, sapendo “perdere” tempo per discutere i contenuti che il dossier dovrà comprendere, la sua struttura, le fasi di elaborazione di ogni sua parte, illustrando il tutto sulla base di esempi.
- Accompagnare l'esplorazione del profilo di competenze del titolo mirato (UFFT, 2010) affinché sia facilitata la comprensione del linguaggio (spesso ostico) in cui le aree di competenza sono descritte nelle normative di riferimento, favorendone la riformulazione. Questo permette tra l'altro una prima “stima” di quali saranno le competenze da considerare per la validazione.
- Strutturare l'elaborazione di un inventario di tutte le esperienze connesse alle competenze di cui si ambisce provare la padronanza, suggerendo d'individuare esempi di esperienze il più possibile aderenti a ciascuna delle competenze descritte dal profilo, costituendo un repertorio in cui sia tracciato il periodo in cui ogni esperienza si è svolta, la durata, le mansioni esercitate, le attività svolte. A partire dal repertorio si procede verso la selezione di alcuni eventi emblematici, avendo cura che le scelte ricadano su esperienze significative, circoscritte e non generiche.
- Sostenere il processo di argomentazione e autovalutazione delle esperienze individuate, fornendo indicazioni operative per la loro descrizione. Argomentare significa “rendere visibile attraverso le parole” quello che si è fatto in una certa occasione e come lo si è fatto, mettendo in luce le risorse personali e professionali che si sono sapute combinare e mobilitare in quella particolare situazione. Ciò significa non solo confrontarsi con problemi di ricchezza e proprietà di linguaggio, ma soprattutto con l'effettiva capacità di rendere visibili saperi di ordine tacito, narrando le proprie attività in prima persona, descrivendo e valutando le azioni compiute, le sue motivazioni e le decisioni che le hanno precedute e/o che ne conseguono. Quale complemento vanno fornite tracce (non solo formali) che documentino e siano testimonianza delle situazioni affrontate, permettendone una migliore comprensione.

La preparazione del dossier di validazione si configura dunque come un processo in cui le persone sono implicate in un lavoro di ricognizione, analisi e valorizzazione delle esperienze vissute, attraverso il quale svelano anche a se stesse le proprie risorse. In questo percorso di auto svelamento e riconoscimento il consulente di validazione esprime l'essenza della propria azione formativa: accompagnare i soggetti ad accrescere la consapevolezza rispetto alle proprie potenzialità al fine di aprirsi a orizzonti di sviluppo desiderati e/o inattesi.

Bibliografia

Cortessis, S., Salini, D., Rywalski, P. (Eds.) (2013). *Se former au conseil et à l'accompagnement en RVAE : entre incertitudes et projets. Éducation permanente. Hors-série IFFP-IUFFP-EHB.*

Lanzara G. F. (1993). *Capacità negativa*. Bologna: Il Mulino.

UFFT (2010). *Validazione degli apprendimenti acquisiti. Guida per la formazione iniziale*. Berna: Ufficio federale per la formazione e la tecnologia.

Zannini, L. (2005). *La tutorship nella formazione degli adulti: uno sguardo pedagogico*. Milano : Guerini Scientifica.

Autrici

Dr. Deli Salini

Docente, ricercatrice e consulente del Laboratorio Analisi Pratiche e Sviluppo Competenze presso lo IUFFP di Lugano. Co-fondatrice dell'associazione LIMEN - Il tempo del passaggio.

Giovanna Monguzzi

Docente e consulente del Laboratorio Analisi Pratiche e Sviluppo Competenze presso lo IUFFP di Lugano. Co-fondatrice dell'associazione LIMEN - Il tempo del passaggio.